



L'eroina
Il sacrificio
di Ifigenia
A sinistra
la drammaturga
Lina Prosa

Romanzi

La sanità malata Un cronista indaga tra i colpi di scena

di Francesco Musolino

Il passato spalanca le fauci, dirada le nebbie e con un incontro fortuito si dipana una trama, aprendo una pista giornalistica, una sordida storia di malasanità siciliana che fa tremare i polsi. Il risultato è uno scenario che si ispira a fatti ed eventi reali - con una coda giuridica - ma con l'ausilio della finzione qui si spinge sull'acceleratore della suspense. Il risultato è un affresco spietato di sanità siciliana collusa con la mafia, fra trapianti d'organi illegali e stent cardiaci difettosi, con la pretesa di potersi muovere impuniti, sempre al di sopra di ogni sospetto.

Giornalista e scrittore catanese - ricordiamo, fra gli altri i romanzi *I sette giorni di Allah* (Sellerio, 2012) *Ammatula* (Castelvecchi, 2019) e il saggio *Tutto Camilleri* (Sellerio, 2012) - Gianni Bonina è una firma culturale per diverse testate e proprio nella sua città natia ambienta il suo nuovo noir, *Un cuore per la signora Chimento* (Marlin editore), il ritorno di Natale Banco, un cronista di nera che non tollera soverchie ed ingiustizie. Dopo *Cronaca di Catania* (Mursia, 2103) e *Morte a debito* (Mesogea, 2016), Banco, seguendo la confidenza di un amico del passato, Melo Introvazia, si lancia a capofitto in una traccia piena di insidie che si innesca con la misteriosa morte di quattro cardiopatici. Possibile che nessuno abbia indagato?

Un piccolo e curioso scoop di Mariù Liuzzo, la nipote di Banco che lavora nell'emittente locale Telenova, fa in modo che rapidamente i fili possano annodarsi, portando alla luce un intreccio di passione e corruzione che conduce Banco nel cuore della vecchia Catania che gira sempre attorno al suo simbolo, 'u Liotru di piazza Duomo. Un ruolo centrale lo giocano proprio la moglie di Introvazia e il suo amante, Glauco Maesano, lo spietato commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera della città etnea.

Banco - cinquantenne che vanta una non gradita somiglianza fisica con Robert De Niro - viene a conoscenza del trapianto di cuore della signora Chimento, consorte di un potente parlamentare, in barba a tutte le procedure ufficiali e l'ostinata ricerca dei fatti porterà alla luce un'altra misteriosa morte, apparentemente inspiegabile ma sulla quale nessuno ha voluto indagare. Indizio dopo indizio, la già precaria situazione lavorativa del cronista, peggiora, addensando sospetti proprio su Cristaldi, l'editore del giornale cui Banco collabora, "La Tribuna". Mal-



▲ Il dipinto
Opera
di Cornelis
de Wael

visto da molti colleghi, Banco de- testa i pezzi manierati che aggiungono pettegolezzi e spargono fango; lui insegue solo i fatti in una Catania che lo spinge sino alla Pescheria, il mercato ittico - lontano dalle luci e dalle «varieopinte presenze multirazziali» del centro città - lì dove «ancora di nero c'erano solo le seppie e di giallo i polpi, rigorosamente chiamati "sirci" e "purpi", per ritrovare tracce del proprio vissuto.

Cronista dalla schiena dritta, Banco sceglie sempre la strada in salita, imbarcandosi in una crociata per fare giustizia, puntando a far affiorare il marciume di un lucroso traffico d'organi nascosto in piena luce nella città etnea che coinvolge il mondo della politica, ramificandosi fra gli affari e la criminalità.

Bonina ha una penna felice, la trama costruita è piena di colpi di scena ma talvolta, questa necessità di tenere sempre alto il ritmo e inanellare una catena di fatti, sembra sacrificare la profondità della trama, esigendo forse un cambio di passo, un frangente di quiete nel mezzo della tempesta.

Del resto, Banco è un uomo spaccato a metà. Con il cuore ancora a pezzi per la scomparsa della moglie è indaffarato a tentare di ricucire un rapporto affettivo con il figlio Marco, aiutato da una ex clochard che giocherà un ruolo centrale in questo precario equilibrio. Ma nel campo degli affetti tutto si ribalta e si muove a tentoni, prigioniero degli spettri del passato.

La scheda



"Un cuore per la signora Chimento" di Gianni Bonina Marlin, 22 pagine

Libri

Donne ed emigrazione una trilogia di madri

Vincenzo Muscarella torna in libreria con Maruzza, il primo volume d'una trilogia edita da Edizioni Arianna. Il progetto - Tri Matri - racconterà la storia delle madri di tre ragazze di Cerda, in provincia di Palermo, bruciate vive nell'incendio delle Triangle Shirtwaist Factory avvenuto a New York il 25 marzo del 1911, in cui perirono diciassette uomini e centoventinove donne. Si parte con Maruzza (cui seguiranno Antonina e Marietta) e la scommessa di Muscarella - una scommessa vinta - è quello di farci comprendere quanto fosse gravoso il contesto sociale a cavallo del 1900, allorché Ciccio, il figlio del farmacista di paese, si innamorò di Maruzza, la figlia del contadino più povero, «prendendosela in sposa» con la classica fuitina.

Un conflitto di classi, una storia d'amore avversata dal padre, don Vincenzino, e così i due ragazzi - come tanti altri - saranno costretti ad emigrare, a ripartire da zero, dai vicoli siciliani alle grandi luci del nuovo continente, tirando su famiglia con nomi declinati all'inglese e una rigida povertà, seppur dignitosa, con cui fare i conti.

Dopo aver esordito con *Damiana* (edizioni Arianna, 2017), Muscarella, classe '47, rende omaggio al pro-

prio paese natio, con questo spaccato storico: vicende di emigranti, destini incrociati che si concluderanno nell'ultimo libro della trilogia. Eppure, le ombre di quei giorni di inizio '900 - la condizione lavorativa, il peso delle donne nella società e ovviamente, il concetto stesso di emigrazione - sono ancora di grande attualità.

«Maruzza è un mare femmina, un mare gentile», scrive Francesco Tornatore nella prefazione che ci guida dentro il testo in cui l'autore sceglie di far accadere tutto nel primissimo capitolo, spingendoci dentro la tragedia per poi fare un passo indietro e guidarci, a ritroso («prima vi ricu i tintu e doppu vi ricu u bbuonu») all'origine dei fatti d'una vicenda che gela il sangue nelle vene.

Perché Maruzza è stata colpita dalla tragedia? Tutto viene narrato con una lingua ben lavorata dall'autore, sorvegliandone il doppio binario - l'italiano nelle parti descrittive, il siciliano nei dialoghi - una scelta certo non inedita ma azzeccata per farci ripiombare nei luoghi, dentro le vite e il sentire dei suoi personaggi, in quelle carni che battagliano fra dignità, vergogna e senso di rivalsa. - f.m.

Le peripezie di "Maruzza"



"Maruzza" di Vincenzo Muscarella edizioni Arianna 312 pagine 18 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA